

Febbraio 2011: Gesù Maestro, educare amando

7 Marzo 2011

Il "Dizionario della Comunicazione"
(Carocci) curato da Dario E. Viganò

ESEMPIO DI PARLAR CHIARO PER TUTTI I COMUNICATORI

Un dizionario scientifico può essere molte cose: una raccolta alfabetica di lemmi, più o meno approfonditi; un atlante che invita a seguire un percorso più o meno definito; una specie di tesoro capace di ripercorrere in forma di antinomie i punti qualificanti di una disciplina; una raccolta di punti di vista coordinati in maniera coerente. Così per lo meno è stato per molti anni e non pochi studiosi hanno spesso sovrapposto il concetto di dizionario con quello di vocabolario, che pure ne è parente stretto.

Negli ultimi quindici anni, le scienze umane hanno scelto una prospettiva diversa: il dizionario come raccolta di voci ampie, veri e propri saggi che fissano una prospettiva di ricerca in maniera semplice ma profonda. In questa linea si sono mossi (e si muovono) gli ottimi dizionari di scienze sociali della storica casa editrice britannica (specializzata negli studi di comunicazione) "Sage". Il "Sage Dictionary of Political Communication" (curato da Darren Lilleker) o il "Sage Dictionary of Cultural Studies" (curato da Chris Barker) costituiscono due fra i tanti splendidi esempi in questa direzione: strumenti di approfondimento per studenti e studiosi. In Italia c'era stato un primo timido tentativo in tal senso solo nel 1999, quando la casa editrice "Editori Riuniti" pubblicò il suo "Dizionario della comunicazione": che aveva il vantaggio di essere innovativo nella sua scelta di dare un diverso "peso" alle voci che lo componevano ma presentava anche il difetto di una certa incoerenza, dovuta per lo più alla diversità di tono che i tanti autori delle voci mettevano in campo. Si trattava in quel caso di un bell'esperimento, con una bella intuizione e con molti difetti (e poiché chi scrive era uno dei curatori di quel lavoro, la critica è sincera e senza alcuna malevolenza). La strada era però matura per un altro esperimento italiano nel campo degli studi sulla comunicazione, quell'"Atlante della comunicazione", curato da Fausto Colombo, che aveva scelto la prospettiva della guida di lettura: il dizionario – non a caso chiamato "Atlante" – come mappa concettuale, guida fra autori e concetti.

A tutte queste esperienze (britanniche e italiane) e anche a quelle più "tradizionali" delle varie (e insostituibili) "Garzantine" e dei dizionari per lemmi, si ispira il "Dizionario della comunicazione", curato da Dario Edoardo Viganò e pubblicato da Carocci. Ma l'ispirazione al passato, in questo caso, è solo di base perché Viganò sceglie una struttura totalmente innovativa, capace di riprendere la tradizione e inverarla.

Saggi, sì, ma stavolta dotati di una rigorosa e profonda ampiezza scientifica; costellati da approfondimenti specifici che sono anch'essi saggi, sebbene più agili; e poi anche piccoli approfondimenti (i "focus", come li ha chiamati Viganò) che gettano una luce diversa su aspetti particolari o di confine o semplicemente gangli vitali spesso altrove sottodimensionati. L'architettura del "Dizionario" è già la

L'editoriale

di **Domenico Delle Foglie**

La grande "lezione" del nostro Maestro

SOLO SE SI AMA SI PUO' EDUCARE



Il 25 gennaio è arrivata in redazione una bellissima lettera da Montreal scritta da Teresa, una suora Marcellina che da trent'anni (dopo dieci ...

[Leggi tutto](#)

L'opinione di:



Giuseppe Tanzella-Nitti

Astronomo e ordinario
di teologia fondamentale
Pontificia Università della Santa Croce
[vai alla biografia](#)

Il Maestro buono

GESU' PREDICA INSEGNA E CURA

[Vai all'articolo](#)



Michele Brambilla

Giornalista, La Stampa
[vai alla biografia](#)

I cattivi maestri

OGGI INSEGNANO CHE L'UOMO E' UNA COSA

[Vai all'articolo](#)



Paola Dal Toso

Segretario generale Consulta nazionale
Aggregazioni laicali
[vai alla biografia](#)



RIFIUTIAMO
L'EUTANASIA PER
RISPETTARE L'UOMO.



sua prima grande novità, quasi occhieggia al rigore formale del Calvino de "Le città invisibili", con la sua struttura rigorosa e che si rivela immediatamente come una vera e propria chiave di accesso.

Dieci "approcci", le macro voci, contenitori che ricalcano la tradizione accademica ma non si limitano ad essa: la storia della comunicazione, le forme della comunicazione mediale, l'economia e il management della comunicazione, la semiotica e le scienze dei linguaggi, la sociologia della comunicazione, la psicologia della comunicazione, e poi ancora l'educazione mediale, la teologia della comunicazione, l'etica della comunicazione finalmente in un'accezione ampia e non più solo e banalmente giuridica e finanche gli aspetti più innovativi della comunicazione politica. Dentro di essi gli "ambiti", anch'essi saggi ma che adottano una prospettiva più specialistica; e infine i "focus", mini-saggi puntuali e dedicati ad aspetti micro, come i "movimenti", o il concetto di "accesso", o ancora strumenti metodologici come le interviste, i sondaggi e le inchieste. In altre parole, un grande affresco che ha la coerenza di un manuale, la ricchezza di un dizionario tradizionale, la profondità del saggio breve, il percorso definito di un atlante: e che, nel contempo, lascia al lettore la libertà di essere co-enunciatore del testo.

Ma forse l'aspetto più interessante del "Dizionario della comunicazione" curato da Viganò risiede nel linguaggio adottato nelle sue 1.300 pagine: chiaro mai banale, semplice mai semplicistico, tecnico mai tecnicistico. Un vero esercizio di stile come l'avrebbe voluto Massimo Baldini, profeta del "parlar chiaro", membro del comitato scientifico del "Dizionario" e curatore dell'approccio "Storia della comunicazione", prematuramente scomparso alla fine del 2008 e a cui l'opera è dedicata.

Il "Dizionario della comunicazione" di Viganò rappresenta davvero un momento alto dei "media and communication studies" in Italia. In un periodo in cui, con sciagurata ottusità, la politica discute dell'importanza o meno degli studi accademici di comunicazione (come se l'Italia fosse ancora ferma alla fine dell'Impero Romano), il "Dizionario" costituisce una risposta di altissimo profilo scientifico: i 106 autori che hanno preso parte al lavoro coordinato da Viganò ne sono la più bella testimonianza. Il "Dizionario", in altre parole, costituisce un prodotto che chiude una fase delle scienze della comunicazione in Italia e ne apre una nuova. Non a caso, il volume si apre con le origini e si chiude con le più avanzate prospettive del web 2.0 e delle sue potenzialità democratiche. Le rivoluzioni che proprio in questi giorni appaiono visibilmente sostenute dai social network erano nelle prospettive teoriche del "Dizionario" prima ancora che accadessero; ma non si tratta di preveggenza, bensì di seria analisi sociale. Anche per questo il "Dizionario" edito da Carocci rappresenta uno strumento utilissimo per giornalisti, ricercatori, studenti, professionisti e per tutti i cittadini che vogliono capire meglio il nostro tempo.

Michele Sorice

 [Stampa](#)

 [Invia ad un Amico](#)

Lo sguardo del Maestro

COSI' PONE DOMANDE ALLA NOSTRA LIBERTA'

[Vai all'articolo](#)



Mauro Cozzoli

Ordinario di Teologia Morale
Pontificia Università Lateranense
[vai alla biografia](#)

Il Maestro è via

NEL CAMMINO CI RIVELA LA SUA ESPERIENZA

[Vai all'articolo](#)



Franco Miano

Presidente nazionale Azione Cattolica
[vai alla biografia](#)

Il Maestro è verità

CI RENDE LIBERI MA ASPETTA IL NOSTRO "SI"

[Vai all'articolo](#)



Armando Matteo

Assistente nazionale Fuci
e Docente di teologia
Pontificia Università Urbaniana
[vai alla biografia](#)

Il Maestro è vita

NON CI SONO ISTRUZIONI AFFERRA LA SUA BENEDIZIONE

[Vai all'articolo](#)

Lettere al direttore:

Autore: Eleonora Aquitani

Al direttore

Oggi festa della Donna.
Ricordiamoci che siamo sedute sulla nostra dignità.

8 Marzo 2011

Autore: Mario Grosso

I nobili, intelligentissimi, cultori della

VANNO CONTRO NATURA PER PROVOCARE LA MORTE

Autore: Pietro Filippini